



Il bambino odiato: un aspetto della personalità borderline di Philip M. Helfaer

Qualcuno dice che il mondo finirà a causa del fuoco,
Altri del ghiaccio
Per quel che ne so del desiderio,
Sto dalla parte di coloro i quali sono a favore del fuoco,
Ma se dovessi perire due volte,
Penso di saperne abbastanza dell'odio
Da dire che per la distruzione il ghiaccio
E' altrettanto grande
E sarebbe sufficiente.
FUOCO E GHIACCIO - di Robert Frost

IL PROBLEMA DELL'ODIO

La poesia di Robert Frost mette in una luce gradevole l'orribile argomento dell'odio. Da parte mia devo dire che ho appreso troppo sull'odio e vorrei non aver dovuto imparare tanto a riguardo come invece ho fatto.

In due presentazioni precedenti ho parlato di alcuni aspetti del narcisismo sotto il titolo sesso e rispetto di sé. Riscoprire o ristabilire il rispetto di sé richiede una accurata esplorazione dei problemi concernenti la sessualità. Una persona dalla sessualità forte e viva avrà rispetto di sé. Allo stesso modo ristabilire il rispetto di sé condurrà ad una sessualità e identità sessuale più forte. Auto-rispetto significa rispetto per il sé nel senso che il corpo è il sé, o le sensazioni del corpo sono la base per il senso del sé. Nel caso di qualsiasi tipo di ferita narcisistica l'individuo deve iniziare la guarigione tramite il riconoscimento, l'accettazione, e il rispetto verso i propri reali sentimenti corporei, anche se questi sono sempre stati contraddetti dalle sue immagini ideali di cosa dovrebbe essere o cosa dovrebbe fare. L'accettazione delle sensazioni ed emozioni corporee che può essere all'inizio molto doloroso e terrorizzante è l'inizio di un sentiero di apertura e movimento corporeo che, se perseguito con coraggio, porterà a movimenti e sensazioni genitali pelviche. A questo punto l'identità sessuale basata su sensazioni corporee può diventare una realtà.

Mentre questa direzione mi è sembrata abbastanza chiara per lungo tempo, allo stesso tempo non ho mai sottovalutato la quantità di paura, dolore e resistenza che è emersa lungo il percorso per la maggior parte dei miei pazienti, nè ho sottovalutato l'arco di tempo che ci vuole per una terapia, un arco di tempo spesso misurato in anni. Questo scritto ha preso corpo come risultato del guardare più profondamente e di essere in grado di guardare più profondamente dentro quella paura, dolore e resistenza. A questo punto quello che vedo è che molti dei miei pazienti vennero odiati da bambini e intendo dire che furono odiati dai loro genitori. Gli effetti dell'essere odiati sono penetranti e devastanti per l'individuo e vi è una profondissima resistenza allo scoprire, vedere ed aprirsi agli effetti ed alla realtà di quell'odio.

L'idea che i genitori possano odiare il loro figlio è scioccante ed infatti credo che si possa caratterizzare soltanto come innaturale. Uso la parola "innaturale" poiché va letteralmente contro natura odiare la propria prole; va contro la sopravvivenza e il fiorire di una specie. Va contro la risposta naturale dolce e tenera nei confronti del bambino e figlio. L'intero argomento dell'odio è incredibilmente angosciante (doloroso), a mio avviso, e deve esserlo anche per molti altri. Per esempio non trovo alcun riferimento all'odio in due importanti lavori psicoanalitici sulle personalità borderline (Adler 1985, Kernberg 1975). Kernberg usa le due frasi "realtà intollerabile nel regno interpersonale" (231)² discutendo l'eziologia della personalità narcisistica, ma, oltre ad usare male l'idea dell'aggressività, non riesce a chiamare l'odio col suo nome.

In una lettera il Dr. Lowen mi ha mandato uno schizzo autobiografico di un uomo di 34 anni, caratteristica del quadro presentato da un paziente che fu odiato da bambino. alcune righe tratte da esso ve ne daranno un'idea:

“Per gran parte di essa la mia infanzia era pervasa dalla sensazione di essere "debole" ma non fui capace di verbalizzarlo ai miei genitori. Il mio primo giorno a scuola fu molto traumatico. Piansi molto per mia madre. La scuola media fu un trauma. . . alle medie mi accorsi delle pressioni sessuali dei miei coetanei. Come compensazione per la mia inadeguatezza sessuale sviluppai un umorismo cinico e scrissi articoli satirici nei confronti dei miei compagni di classe. . . Le mie esperienze sessuali durante le scuola superiore furono molto goffe. . . sentivo che c'era qualcosa di sbagliato perché non mi sentivo molto sviluppato o sessuale. . . (nel college) non riuscivo ad essere all'altezza con l'atmosfera "professionale" (del corso di studi) e i miei studi declinarono poiché tutto quello che per me aveva importanza durante il college era la mia maturazione sessuale che era completamente o quasi completamente un fallimento. Dopo il college iniziò il mio declino. Frequentai un corso postlaurea solo per scoprire che il mio sogno di diventare "importante" non poteva essere realizzato. . . . (andai in California) finii a servire ai tavoli e giocare a poker. . . (alcuni anni dopo). La mia condizione allora poteva essere descritta come "fiacca", andavo giù per la china. . Un giorno guardai nello specchio e pensai di vedere vermi che strisciavano sulla mia faccia. . . continuai a lottare, cambiando spesso lavoro.”

Il tono di disperazione, debolezza, fallimento, preoccupazione sessuale, amari incontri interpersonali, declino, sogni irrealistici ed autodisgusto pervadono questo triste documento. In nessuna parte di esso vi è indicazione che questo individuo abbia gustato un giorno spensierato o piacevole durante la sua vita. Da un'altra parte in questo documento vi è il tema non dichiarato dell'odio nel tono di fondo della descrizione dei suoi genitori e della loro relazione nei suoi confronti e tra di loro. Il Dr. Lowen commentò nelle sue note che non c'è riconoscimento esplicito che sua madre lo odiasse, anche se egli può dire che ella odia gli uomini e neanche che, come l'analisi ha rivelato, ella lo abbia sedotto per farne il suo piccolo ragazzo.

E' a causa di questo grado di perdita del sé e della realtà che direi che l'odio parentale dovrebbe essere preso in considerazione come possibile causa primaria nell'eziologia delle condizioni borderline, almeno in alcuni casi.

Credo che per qualsiasi bambino l'essere odiato, specialmente in modo consistente nel tempo, è profondamente devastante per il senso del sé in via di sviluppo. Cosa c'è di più ostile alla vita dell'odio? Persino per un adulto, specialmente se odiato da bambino, l'esperienza di essere odiato è orribile. Il comportamento della persona che fu odiata da bambino può essere facilmente riassunto: trascorreranno il resto della loro vita facendo tutto ciò che è necessario per evitare di essere nuovamente odiati.

Per comprendere il problema dell'odio, vi sono quattro domande fondamentali da prendere in esame. Cos'è l'odio? Perché i genitori odiano i propri figli? Cosa odiano? Quali sono gli effetti fondamentali organismici e di sviluppo dell'odio? Per iniziare a trovare alcune risposte a queste domande dobbiamo guardare l'odio in volto.

IL VOLTO DELL'ODIO

Quando dico che il genitore odia il bambino, intendo letteralmente. I sentimenti e l'attitudine emozionale del genitore verso il bambino sono di odio. Poche persone possono o riconoscono di odiare il loro figlio. Cionondimeno so che è un fatto di ordinaria amministrazione. Lo vedo ogni giorno che sono per strada o in un negozio. Considerate questo esempio preso dalla vita di ogni giorno. Per un paio d'anni ho visto di tanto in tanto una particolare madre con la figlia nella strada vicino al mio studio. La bambina era un'attraente ragazzina di cinque o sei anni. La mia attenzione era attratta verso questa coppia perché la madre portava così frequentemente un attacco verbale così carico di odio nei confronti della figlia da lasciarmi scandalizzato. I passanti, comunque continuavano la loro strada come se fosse una cosa ordinaria e temo molto che lo sia.

Se fosse stato possibile sedersi a parlare con questa madre scommetterei che lei avrebbe negato di odiare la bambina; tuttavia nulla era più evidente. C'era un aspetto del suo comportamento che, in senso perverso, sostiene quella negazione: questa madre era certamente profondamente e persino disperata-

mente coinvolta con sua figlia. Si comportava imvero in modo tale che sembrava indicare che tutto ciò che questa bambina faceva fosse disperatamente importante per lei.

In questo disperato coinvolgimento, allora, c'era amore, anche se espresso assieme a odio o persino attraverso l'odio e nel contesto di una relazione in cui la madre sembra avere poco la sensazione della figlia in quanto persona separata da sé. Tipicamente, quindi l'odio di cui sto parlando qui, è odio-amore, una ambivalenza della peggiore specie e implica un'identificazione proiettiva col bambino o un aspetto del bambino. Più avanti dirò di più rispetto a questi aspetti.

Un altro modo di guardare l'odio è vedere l'odio nella storia del paziente è vedere come, qualsiasi cosa provasse il paziente, il comportamento verso il figlio potesse essere stato carico di odio. Ciò che voglio dire con questo è che il comportamento del genitore verso il figlio è fortemente incompatibile con o direttamente contrario ai suoi bisogni di sviluppo (le "aspettative biologiche", come dice Jean Liedloff); il bambino sperimenta questo comportamento come odio senza riguardo a quello che il genitore possa sentire. Ecco un altro esempio tratto dalla vita di tutti i giorni. Una giovane coppia ebbe il loro primo figlio con circa tre settimane di anticipo. Solo quattro settimane dopo la nascita del bambino la giovane coppia decise di fare un viaggio durante un fine settimana di alcune centinaia di miglia per mostrarlo ai nonni. Entrambi i componenti la coppia avevano il raffreddore e non poterono partire che dopo il lavoro, cosicché non arrivarono che la mattina presto. Sentimmo che questo neonato prematuro, che necessitava di quiete e di essere preso in braccio, veniva essenzialmente trattato con odio. Il comportamento era troppo discordante con i suoi bisogni. Lo scombuscolamento di un tale viaggio, oltre ad affaticare i genitori già stanchi, richiedeva da parte del neonato troppa dell'energia di cui necessitava per la crescita e l'affermazione di una esistenza extrauterina.

Ora desidero offrire alcuni esempi di odio tratto dalla pratica clinica. Questi mostrano la stretta associazione tra odio, sesso e relazioni edipiche, cioè le relazioni sessuali del bambino con i suoi genitori e il suo significato sessuale per loro.

Carlotta, una donna sui trentacinque anni con forti aspetti borderline, venne informata dalla madre che lei, la madre, non voleva mai toccarla (Carlotta). La madre spiegò alla figlia che era lesbica ed aveva paura del modo in cui avrebbe potuto toccare la figlia e che avrebbe potuto influenzarla in modo tale da farne anche di lei una lesbica. Il rifiuto della madre di toccare la figlia è carico d'odio e lo è anche questo modo di informarla. Carlotta subì anche abusi fisici dalla madre. Il padre di Carlotta, un uomo violento, alcolizzato, era più scoperto nel suo odio. Carlotta venne sedotta da lui. Egli, diversamente dalla madre, era una possibile fonte di calore, intimità ed eccitazione. Ella aveva un bisogno disperato di lui. Ella imparò ad usare la sua intelligenza, umorismo e fascino per divertirlo. Ciò "lo faceva andare su di giri", ma egli si scagliava contro di lei durante le sue esplosioni d'ira quando era ubriaco e aveva pochissimo riguardo per i suoi bisogni. Il grado in cui suo padre la eccitava e l'attirava a sé, la faceva impazzire e poi le si rivoltava contro, è perfettamente e chiaramente mostrato da alcune delle sue travolgenti risposte emozionali.

Durante le sue sessioni Carlotta può esplodere in un violento tumulto emozionale con un crescendo di rabbia ed urla, fino a che infine la vera rabbia che prova per l'abuso subito esplode fuori di lei, poi raggiunge la calma. La sua vita di ogni giorno, per un periodo di alcuni mesi, è stata in tumulto in risposta all'ambivalenza dell'uomo con cui desiderava un rapporto impegnato. Equivocava su ciò che lui voleva e se lo volesse realmente. Ciò la condusse ad una frenesia che lei sentiva ad un passo dal diventare psicotica. Si rasserenò quando fu in grado di separarsi da lui, dire addio e provare dolore.

In seguito egli le fece altre proposte che a lei sembrarono più reali e radicate. La reazione di lei in questa occasione dimostrò un importante aspetto della sua frenesia. Una sera in cui tornarono a casa assieme, ella lo affrontò riguardo il suo comportamento ambivalente e gli disse, "Dimmi semplicemente se hai paura. Egli fu in grado di dire: "Sono impaurito a morte, ma voglio andare a letto con te". Mi disse che sentì un grosso "...pfuii" ed un abbandono profondo entro di lei e disse "Andiamo!". Si sentì al sicuro quando lui poté esprimere il suo desiderio sessuale direttamente. La sua ambivalenza la metteva nella posizione in cui si trovava col padre: cioè odiata, tormentata, condotta alla follia e fatta sentire male. Nella sessione terapeutica, il giorno dopo, ella fu particolarmente equilibrata.

Un altro esempio illustra la crudeltà ossessiva che talvolta è evidente nel comportamento parentale. Viene comunemente dato per scontato in molte famiglie che è "naturale" volere un maschio, specialmente se

sono già nate delle bambine. Laura, una paziente ammalata di cancro con cui mia moglie Velma lavora, è la secondogenita. Venne odiata presumibilmente perché era già nata una bambina e i genitori volevano un maschio.

La crudeltà della madre nei confronti di questa ragazza in effetti va al di là della comprensione. Questa ragazza era bionda e particolarmente bella. La sua prima esperienza di rapporto sessuale accadde nel modo seguente. Una volta quando la ragazza aveva 16 o 17 anni sua madre la punì per delle inezie lasciandola nella parte più violenta della città a maggioranza nera. Era notte fonda, a molte miglia da casa; non aveva denaro e nessuna idea di come tornare a casa. Chiamò un uomo che le aveva fatto delle proposte e lo "pagò" per un "salvataggio" andando a letto con lui, con molta indifferenza. Quando arrivò a casa il pomeriggio seguente la madre non fece domande su come fosse arrivata a casa o cosa fosse successo. Questo ed altri incidenti simili indicano che questa madre-strega desiderasse distruggere sessualmente la sua bellissima figlia di cui era invidiosa.

DOMANDE FONDAMENTALI

Cos'è l'odio? Perché i genitori odiano i loro figli? Che cosa odiano? Quali sono le caratteristiche fondamentali organismiche di sviluppo dell'odio? Queste sono domande che toccano argomenti basilari: credo che possiamo offrire alcune risposte, almeno a grandi linee. Per prima cosa voglio scrivere qualcosa di personale. Mentre scrivevo il primo abbozzo di questo scritto, capii che stavo evitando di porre la domanda: perché i genitori odiano i loro figli? Sul fatto che essi in effetti possano odiare i loro figli ed in numero rilevante, ho pochi dubbi. Il grande numero di individui borderline nella nostra società è prova sufficiente di ciò per me. Quando formulai la frase "genitori innaturali", ciò mi aiutò, ma mi trovavo ad essere troppo schivo nel porre questa domanda.

Perché? E perché ci sono così tante ragioni per tale odio? Porre la domanda dovrebbe essere solo l'inizio del compito di catalogare una lista monumentale di mali umani? O si suppone che non si sappia? O anche che la domanda non venga posta perché in modo bizzarro nella società viene dato per scontato che i genitori hanno il diritto di odiare i loro figli, allo stesso modo che hanno il "diritto" di prendere a calci il cane, ...dopo tutto non è il loro?

Per quanto riguarda le ultime domande sospetto che le risposte siano tutte "sì". Dato per scontato che le risposte siano tutte "sì", dato per scontato tutto ciò, comunque ci sono ancora alcune cose significative da dire a riguardo. Cos'è l'odio? Lowen fa dei rilevanti commenti sull'odio sia ne "Il linguaggio del corpo" che ne "Il piacere": l'odio è amore al suo opposto, l'odio in ogni caso è derivato dall'amore. Non ci può essere odio se non c'è stato amore. Ma l'amore è stato rovesciato in primo luogo proprio dalla persona amata.

Cosa viene odiato nel bambino? Tutti gli esempi sottolineano la stessa cosa. Ciò che viene odiato è la vitalità sessualizzata del bambino. Il bambino ha movimenti naturali, morbidezza, bellezza ed innocenza di espressione che possono essere una delizia e che ci possono sciogliere. Un genitore la cui morbidezza sia stata violata e distrutta, che si è dovuto indurire e rivolgersi contro di essa in se stesso o se stessa, si rivolgerà inevitabilmente contro quella del bambino. E' la pulsazione stessa, la vitalità stessa che è odiata. Il genitore odia nel figlio quello che odia in sé. Un padre o unamadre che non può tollerare la morbidezza e i movimenti corporei nell'abbandono sessuale, odierà quelle qualità nel bambino e si disporrà a distruggerle in qualche modo. Ecco perché i genitori odiano i loro figli.

Qual è l'effetto dell'odio sulla dinamica energetica? Di fondo l'odio blocca i movimenti naturali del bambino a livello profondo, che poi rimangono bloccati fino all'età adulta. Cosa significa dire che il movimento energetico è bloccato? Ovviamente l'individuo non smette di camminare, respirare e vivere nel mondo. Di nuovo voglio introdurre un commento personale. Ho pensato e ripensato per lungo tempo a come descrivere gli effetti energetici dell'odio. Ho considerato il concetto del contrazione, l'effetto complessivo dei blocchi, delle contrazioni ed del ritiro dell'energia dalla periferia. Nessuno di questi concetti si avvicinava abbastanza a quello che ho osservato. Ciò che ho osservato, invero, ciò che ho sperimentato io stesso è che il movimento energetico profondo è bloccato. E' bloccato fondamentalmente a livello sessuale, cioè attraverso il pavimento pelvico e i genitali. Ricordate che stiamo parlando di

persone che vanno avanti nella vita anno dopo anno con poca o nulla soddisfazione a livello corporeo, che possono dire, come Carlotta ha detto recentemente,: "La vita mi scorre addosso".

Invece l'urlo: "Mi hai bloccato!" viene spesso udito in terapia quando la rabbia inizia a manifestarsi. Nelle coppie la rabbia può erompere quando un partner sente che l'altro si rivolge contro la sua eccitazione o amore. Di recente un paziente esplose in una rabbia assassina contro di me e mi disse che lo avevo "bloccato". In effetti era accaduto che egli aveva dovuto aspettare una frazione di secondo mentre gli sistemavo i cuscini che stava colpendo. La sua reazione indicava l'enorme quantità di dolore e rabbia all'essere bloccato durante l'eccitazione.

Ancora più pertinente è che gli individui di cui sto parlando hanno poche o nulla buone sensazioni corporee e sembrano quasi incapaci di averle, non importa quanto intensamente ci provino. O se le hanno in qualche aspetto della loro vita è negando un altro aspetto, specialmente sessuale. Uno dei risultati dell'essere odiati da bambini è l'incapacità di provare piacere, di provare buone sensazioni corporee. Come esempio di ciò, nei sette anni in cui ho conosciuto e lavorato con Carlotta, lei è stata letteralmente incapace di riposare bene, talmente grande era la sua tensione cronica.

A lato voglio fare un'osservazione teorica. Credo che la base del concetto psicologico dell'ego di Adler (1985,) della mancanza dello sviluppo del tenere-coltivare così come del concetto della mancanza di "memoria evocativa" si trovi in questo fatto, cioè nell'incapacità di buone sensazioni corporee.

Le buone sensazioni corporee dipendono da una pulsazione energetica che si muove attraverso il corpo dalla testa ai piedi, che può essere sperimentata come sensazione sessuale e di piacere generale. Lo sviluppo della identità sessuale, a mio avviso, dipende dal movimento energetico che entra, riempie e pulsa attraverso l'intera struttura genitale, pelvi e pavimento pelvico. Le sensazioni che risultano dallo sviluppo energetico sono la base dell'identità come uomo o donna. E' proprio questo movimento, dico, che è bloccato nel bambino odiato. E' chiaro che le contrazioni pelviche giocano un ruolo chiave, sebbene non l'unico, in questo blocco. E' chiaro anche che tutti i problemi dell'identità sessuale e dell'espressione di sé sorgono quando il movimento pieno viene bloccato. Qualcosa altro avviene nell'organismo quando la capacità di sperimentare buone sensazioni è drasticamente ridotta. I movimenti del corpo che sarebbero normalmente sperimentati come piacevoli non vengono più sperimentati in quei termini. L'eccitamento sessuale stesso del bambino e, in senso più ampio, i movimenti di base espansivi verso l'altro dell'organismo vengono ad avere, nel sentire del bambino, una qualità cattiva, negativa e pericolosa. L'espansione stessa viene ad essere sperimentata in modo negativo come una forma di dispiacere e viene presto smessa. La sensazione fondamentale con cui viene lasciato l'individuo è di cattiva qualità. Un altro inciso teorico: se ciò è corretto, questa discussione si connette alla critica di Reich alla teoria dell'istituto di morte (una "percezione spiacevole dell'incremento dell'eccitazione sessuale") e ai commenti di Lowen a riguardo in "Autoespressione o sopravvivenza".

Gli aspetti corporei degli individui che sono stati odiati da bambini sono estremamente vari. Non molto tempo fa un uomo sui trentacinque anni comparve nel mio ufficio: sembrava fosse appena sopravvissuto da uno scontro mortale della seconda guerra mondiale. Aveva una grossa testa che ballonzolava su un collo sottile ed emaciato e spalle pelle e ossa e deformate, solo la metà inferiore del corpo sembrava curiosamente più in salute e viva. Un altro paziente aveva un corpo più forte, con l'eccezione di uno sguardo fisso e allucinato e con un notevole sporgenza delle sue natiche: l'adulto che è stato odiato da bambino può trovarsi in uno stato permanente di shock cronico. In aggiunta agli indicatori di orrore che sono stati descritti nei libri, aggiungerei la bruttezza. La bruttezza è una di quelle cose che a noi non piace guardare e vedere negli altri, e se la vediamo non ne parliamo. Però c'è un genere di bruttezza che è il risultato dell'essere stato odiato da bambino.

L'ODIO NEL CONTESTO EDIPICO

Per offrire aiuto terapeutico a coloro che sono stati odiati da bambini dobbiamo comprendere alcuni aspetti ulteriori del loro sviluppo. In particolare voglio guardare l'odio nel contesto di ciò che Reich chiama la "risoluzione caratterologica del conflitto sessuale infantile". Freud sicuramente considerava il mito di Edipo centrale o in qualche modo paradigmatico nella nostra civiltà. Con i suoi temi: infanticidio, incesto, arroganza ed autodistruttività, non dovrebbe essere difficile trovare un posto in esso per il

nostro tema dell'odio, specialmente quando prendiamo in considerazione che, secondo le parole di Lowen, il complesso di Edipo è un "fatto della vita moderna".

Ogni bambino entra in relazione con la sua sessualità con entrambi i genitori. Più fortemente queste relazioni assumono una colorazione incestuosa, più fortemente l'odio si manifesta nel quadro. Quando può essere considerata incestuosa una relazione tra genitore e figlio? C'è l'incesto aperto. Vi sono anche quelle situazioni che potremmo chiamare "emozionali" o forse "di incesto dissimulato". Cosa rende la relazione incestuosa in questo senso? Non basta semplicemente che il bambino senta un forte amore sessuale per il genitore, cosa che capita nello sviluppo normale. La relazione diviene incestuosa quando il genitore risponde con la sua sessualità adulta all'amore del bambino. Questa circostanza è molto comune, forse troppo comune. Non c'è bisogno di contatto sessuale esplicito in questa situazione. Comunque, con tutta probabilità, c'è del contatto fisico che, in aggiunta al tono emozionale della relazione, è sessuale. Una giovane graziosissima, per esempio, venne a trovarmi con il suo terapeuta per una consultazione. Aveva chiaramente un carattere isterico con alcuni tratti borderline. Mi descrisse come suo padre la faceva sdraiare con lui sul divano mentre guardava la televisione. Il suo abbraccio era così intimo da avvolgerle le gambe attorno. Possiamo immaginare che lei non sentisse i suoi genitali che le premevano contro, anche se erano vestiti? E' incesto aperto? Non esattamente, ma qualcuno negherebbe che questa è una relazione incestuosa per la figlia?

Le "relazioni incestuose della vita di tutti i giorni" si osservano con facilità. Un caldo giorno estivo Velma ed io eravamo ad una fiera paesana e stavamo guardando una gara dalle gradinate. Guardavamo anche con maggiore interesse una ragazza di 15 o 16 anni che sedeva proprio tra le ginocchia del padre nella fila proprio sotto di lui. Guardavamo come i loro corpi si sfioravano in una danza inconscia. Lei era inquieta e saltava su di quando in quando per correre dietro ad un ragazzo senza camicia che vendeva gelati per poi ritornare alle ginocchia del padre. Un ragazzo più giovane sedeva accanto al padre con un aspetto sconsolato e confuso. La qualità incestuosa causa già abbastanza problemi al bambino, ma oltre a ciò succede che il bambino incestuoso venga anche inevitabilmente odiato. Non è odiato soltanto dal genitore che è, così per dire, lasciato fuori dalla relazione incestuosa. E' odiato anche e proprio dal genitore che è eccitato e lo eccita, è odiato proprio a causa della vitalità e eccitazione a cui il genitore risponde. A mio avviso, l'odio deve sempre essere visto nel contesto delle relazioni sessuali, cioè edipiche, con i genitori. I bambini in queste situazioni sono sia odiati che fatti impazzire e l'impatto distruttivo sul sé in via di sviluppo è consistente.

Qui di seguito sono riportati due brevi esempi di incesto dissimulato in cui il bambino veniva anche odiato. David fece il bagno con la madre fino all'età di 13 anni e la osservava anche girare nuda per casa fino ad allora. Quando menzionò innocentemente questi bagni ai suoi compagni di scuola, le loro risate di derisione gli suggerirono che c'era qualcosa che non andava bene. Questo abbandono e trascuratezza sono aperto sfruttamento di David da parte della madre e fu fin dall'inizio estremamente carico d'odio. In un altro caso, una donna, la cui relazione incestuosa era con la madre che era una persona imprevedibilmente violenta, solleva stare a letto con la madre, e doveva accarezzarla e baciarla, ma in altri momenti era soggetta agli attacchi fisici e verbali più cattivi e crudeli che si possano immaginare. Userò pure qui la parola "innaturale" per descrivere questi due genitori.

Le persone che hanno avuto tali esperienze arrivano alla maturità con una sensazione vaga, spesso conscia di essere cattivi, di aver fatto qualcosa di terribilmente sbagliato, ma senza sapere cosa e con una costante aspettativa di punizione catastrofica. La sensazione di essere cattivi a cui mi riferisco è sia profonda che diffusa. Non è di solito consapevolmente legata a sentimenti o comportamenti sessuali, ma praticamente tutto ciò che l'individuo dice o fa indica che è così. I punti salienti di due altri casi mostreranno aspetti ulteriori dell'odio in contesto edipico e la sensazione di essere cattivi che ne risulta. Penso che sia patrimonio comune che molte bambine sono state odiate per essere nate femmine e non maschi. E' dato per scontato in molte famiglie e in molte culture che è "naturale" volere un bambino, specialmente se è già nata una bambina. Alla bambina, in situazioni del genere, viene fatta capire l'idea assolutamente folle che hanno meno valore di quello che avrebbero avuto "se fossero nati maschi". La svalutazione della bambina è preguata di odio. Molto dell'odio che Celia sperimentò sembra essere stato espresso in questi termini ed è un esempio particolarmente impressionante di ciò.

Il lavoro da me fatto con Celia è stato il più lungo, circa 10 dei trascorsi 15 anni, che con qualsiasi altra persona con cui abbia lavorato. Era una donna di grande corporatura; quando iniziò la sua terapia bioenergetica aveva spalle alte, serrate e contratte, pelvi pesante e poco mobile con un viso delicato dalle ossa sottili. Ogni espressione di rabbia era "sbagliata" e andava in panico al più lontano accenno di contatto con la pelvi. Vi era, in altri termini, una paura terribile di qualsiasi sensazione sessuale. Non si è sposata fino ad oggi, all'età di 55 anni, sebbene abbia avuto diverse storie in cui ha amato profondamente e goduto il sesso. Le sue storie si sono verificate con uomini sposati o altrimenti non disponibili, spesso durante viaggi all'estero. E' in possesso di più lauree specialità ed è riuscita non in uno, ma in due campi largamente dominati da uomini e in uno di questi è stata innovatrice in quanto donna.

Quando le parlo del suo essere donna, ella dice con veemenza: "Preferirei essere neutra". O quando dico qualcosa del tipo: "Dopotutto sei una donna!" ella dice: "Questa è la cosa peggiore che mi possa venire detta". In una recente sessione molto forte, emerse la sensazione che in tutta la vita ella avesse lavorato più sodo che poteva "...per dimostrare che non sono da meno di...". Disse ciò mentre lavoravamo molto in profondità, con molto pianto e angoscia. La sua angoscia ed il suo pianto vennero evocati in gran parte in quel momento poiché avevo suggerito che lei torcesse l'asciugamano mentre giaceva sul letto e dicesse: "Non devo dimostrare niente più a nessuno". Questo la terrorizzò: non riusciva a concepirlo; era rinunciare a ciò per cui aveva lottato per tutta la vita. Mentre in precedenza avevamo guardato questi temi molte volte, questa volta avevamo raggiunto un livello più profondo. In questa occasione fui colpito dalla sua sensazione di dover mostrare di essere all'altezza. Perché doveva dare prova di sé continuamente tutta la vita? Dopo tutto non aveva già dimostrato che era altrettanto brava di qualsiasi uomo nelle sue due professioni? Ci pensai su un momento e mi venne una fantasia che mi suggeriva che si può desiderare di avere di nuovo la possibilità di dare prova di sé se si è sentito di avere tradito la fiducia di qualcuno. Cosicché le dissi qualcosa del genere e le chiesi chi avesse deluso così profondamente e come. Senza esitazione ella disse: "Ho deluso i miei genitori nascendo femmina".

Mentre un tale sentimento da parte sua non mi era affatto nuovo, fui colpito dal modo in cui lo disse e dalla profonda sensazione emersa in questo caso. Una delle qualità dello sviluppo di questa donna che posso vedere molto chiaramente è che entrambi i suoi genitori, in modo rimarchevole, hanno semplicemente rifiutato la sua femminilità a qualsiasi livello ed in qualsiasi misura. Entrambi rispondevano solo ai risultati "neutri del suo ego" Il grado e la coerenza in cui mantennero questa posizione nei suoi confronti mi colpisce per la sua notevole crudeltà ed innaturalità. E' un comportamento carico d'odio verso la bambina come se fossero stati di fronte a lei ogni giorno dicendo "ti odio!". Persino tutto questo non spiega la sua vita da zitella e la lunghezza della terapia. La parte più dolorosa e difficile da scoprire della sua esperienza è stato il comportamento carico d'odio del suo amato padre nei suoi confronti. Amava profondamente suo padre e non le piaceva il controllo e la freddezza della madre. Comunque solo adesso, dopo tanto lungo e duro lavoro, sta emergendo la profondità del suo desiderio di lui, insopportabile e senza speranza. Celia spesso racconta la storia di come suo padre perse la madre quando aveva tre anni ed ha sempre sentito una simpatia profonda e sentita nei suoi confronti. In questo modo ella evocava inconsciamente il suo desiderio e la sua voglia di vicinanza a lui, ma egli la tradì e si rivoltò contro questo sentimento e anche contro l'eccitamento della bambina nei suoi confronti, poiché egli aveva dovuto opporsi a queste stesse cose in se stesso quando molto piccolo fu gettato in un mondo freddo e dovette arrangiarsi da solo. La sua crudeltà inconscia la costrinse a vivere molto della sua vita per lui e ad abbandonare la propria sessualità.

Anche nel caso di Louis è l'odio dell'eccitante e amato genitore il più difficile da scoprire e il più traumatizzante. La sua sensazione di malvagità venne sperimentata per molti anni come una sensazione di avere del veleno dentro, veleno che egli localizzava appena sopra il pube e che gli impediva di stare in intimità con una donna. Viveva questa sensazione frequentando occasionalmente delle prostitute e centri di massaggio. Come altri bambini odiati egli veramente crebbe in un'atmosfera di odio, ascoltando e guardando le liti furibonde dei genitori, temendo che suo padre avrebbe veramente ucciso sua madre in un accesso di rabbia, vedendo un fratello più grande distrutto dalla schizofrenia e così via.

Fu in grado di ricordare e sentire la profondità della seduzione della madre dopo sei anni di terapia. Si ricorda di avere avuto fantasie sessuali esplicite su di lei durante l'adolescenza e si era sempre ricordato di averla spiata per vederla nuda. Di recente è stato in grado di vedere l'odio negli occhi di lei. In origine era

venuto in terapia a causa della relazione con una donna. Aveva un corpo forte e atletico, un'espressione grinzosa e allucinata ed una chiara tendenza ipomaniacale. Passò un lunghissimo periodo di depressione e confusione dopo l'inizio della terapia.

Menziono sia Celia che Louis per illustrare quanto possa essere difficile attingere ad aprirsi all'elemento cruciale di essere stato odiato da un genitore amato, quanto ci può volere e la profondità ed influenza del cattivo sentire. I loro casi illustrano anche la natura peculiarmente appassionata delle relazioni d'odio di cui sto parlando qui. In precedenza dissi che l'odio è amore rivoltato. Sarebbe ugualmente o anche più accurato dire che il tipo di odio che stiamo prendendo in esame qui viene fuori quando la vitalità sessuale dell'organismo è rivoltata e bloccata. Questo spiega la natura passionale dell'odio. L'organismo sta cercando una via di autoregolazione tramite l'espressione di odio passionale, è un impulso organismico di sfogo sessuale ma in modo distorto e perverso.

TERAPIA: CARATTERE E RESISTENZA

I movimenti naturali del protendersi del bambino vanno incontro ad odio e spesso a un ambiente carico di odio. Questa è un'esperienza insopportabilmente dolorosa e di fronte ad essa vi è un ritirarsi e un contrarsi che diventano lo stato cronico dell'organismo. Il suo movimento è bloccato ad un livello sessuale profondo. Le compensazioni caratteriologiche, che diventano la "seconda natura" dell'individuo, ne sono il risultato. Qualsiasi movimento naturale entro l'organismo è quindi sperimentato in qualche misura come pericoloso e negativo, come cattivo o sporco. Questi individui avranno perso quasi tutta la capacità di sperimentare i loro corpi in modo piacevole o di costruire le loro vite con un orientamento corporeo al piacere. "Sentono" di essere odiati in quasi ogni occasione di contatto umano. Fondamentalmente vivono le loro vite nell'aspettativa di essere odiati e cercano di schivare l'odio. Se l'individuo è capace di lavorare o di essere socialmente produttivo è sulla base di una rigida pulsione egoica ed ugualmente rigidi ideali dell'io. Per esempio, una persona che lavora sodo dirà ripetutamente al terapeuta quanto "sono pigra" alla minima tentazione di mollare (abbandono). Si dispongono a "fare" la vita ed a farla funzionare: La rigidità e la resistenza al cambiamento di questa pulsione si basa sulla paura di essere odiati e sulla convinzione che si è odiosi e meritevoli di essere odiati. Vi sono sei aree problematiche di carattere e terapia che vorrei menzionare senza la pretesa di un lavoro completo.

(1) ODIO E RABBIA

Non è un mistero che il bambino odiato diventa l'adulto che odia. Sfortunatamente l'astio è di solito inconscio. Viene vissuto in tutti i tipi di modi potenzialmente distruttivi, autodistruttivi, perversi o distorti. Gli impulsi dietro questi movimenti sono intensamente omicidi. Il problema è aiutare l'individuo a sperimentare e catartizzare gli impulsi omicidi. Far ciò richiede che essi sappiano che né loro né il loro terapeuta verrà distrutto.

Credo che gran parte del "sentirsi invaso" e della "perdita di confini" che le persone sperimentano, accada quando questi impulsi iniziano a muoversi o irrompono e l'individuo è stato incapace o non disposto a riconoscerne l'esistenza. Inoltre dovremmo riconoscere che per l'adulto alcuni dei sentimenti di cattiveria, sporcizia, malvagità e così via sono basati sulla percezione inconscia del loro odio. Molti adulti odiati da bambini hanno lavorato molto duramente a livello conscio per non diventare mai un genitore che odia, ma alla fine l'identificazione inconscia proprio con il genitore negativo finisce per influenzare più fortemente la personalità.

(2) NEGAZIONE

L'astio parentale che più danneggia il bambino si scontra inevitabilmente con la negazione nell'adulto. Per andare oltre questa negazione gli occhi devono essere aperti alla percezione dell'odio.

(3) SHOCK E REPRESSIONE

L'adulto odiato da bambino per la sua vitalità sessuale si può trovare in uno stato di shock cronico che ha avuto inizio nell'infanzia che influenza le esperienze adulte attuali, di solito nel contesto di esperienze dolorose con un amante, spingendolo verso lo shock. Egli può essere facilmente mandato in stato di shock dal terapeuta. Lo shock è, in un certo senso, una repressione molto forte. Le esperienze sessuali incestuose sono solitamente repressi. Anche quando l'individuo riesce a ricordare, la sensazione ed il significato sessuale di una esperienza vengono spesso repressi. Mentre Louis si è sempre ricordato di aver spiato la madre, fu solo dopo diversi anni di terapia che si ricordò che in effetti aveva avuto fantasie sessuali esplicite su di lei quando era adolescente.

Alcuni bambini sono stati usati sessualmente molto presto, anche prima dei quattro anni di età. Le condizioni che potrebbero permettere il ricordare o risperimentare tali traumi sono molto difficili da stabilire, sebbene non impossibili. In ogni caso ciò che è essenziale è un lunghissimo e duro lavoro da parte dell'individuo sul suo corpo. Deve lavorare attraverso sensazioni corporee bruttissime che non hanno parole ed il cui significato sembra quasi del tutto inintelligibile alla persona stessa.

(4) IL SISTEMA DI ODIIO DI SE'

Nella personalità dell'adulto che fu odiato da bambino si trova inevitabilmente quello che io chiamo sistema di odio di sé. Secondo la mia comprensione il sistema di odio di sé è una parte attiva dell'ego. Non è semplicemente una faccenda della persona che odia se stesso; questa c'è ed è abbastanza cattiva. Ma, inoltre, le percezioni dell'ego dell'individuo sono determinate ottimamente dal sistema di odio di sé. Ciò comporta un'implicazione importantissima per la situazione terapeutica. Vi possono essere delle volte in cui nessuna interpretazione o intervento energetico del terapeuta sfuggirà dall'essere introdotto nel sistema di odio di sé ed interpretato nei suoi termini. Per esempio, nel corso del tentativo di essere di aiuto e di sollevare il paziente dall'odio di sé, il terapeuta può sottolinearglielo con l'ovvio intento di dimostrarne la sua irrealtà. Il paziente che si odia capirà ciò come una cosa in più che non va in lui e userà questa consapevolezza per odiarsi e darsi addosso. Il terapeuta capirà questo come un tipo peculiare di resistenza, il che è vero, poiché è invero la reazione caratterologica del paziente. Pertanto il terapeuta non attiverà odio verso il paziente se la reazione di odio di sé è compresa per quello che è: una reazione caratteristica dell'ego.

Entro questo contesto qualsiasi intervento fisico o energetico, persino il semplice suggerimento che il paziente stia in piedi e sente il suo corpo, può essere sperimentato come una punizione. Quando sia l'astio che l'incesto furono realmente molto forti nell'esperienza del bambino, gli interventi del terapeuta possono facilmente determinare nel paziente uno spasmo di odio di sé e un profondo shock.

Mentre il sistema di odio di sé è un aspetto dell'ego ed è in realtà un sistema di percepire ed organizzare l'esperienza, la sensazione di cattiveria è un'esperienza - è come la persona si sente -. Sembra abbastanza comprensibile che il bambino odiato divenga l'adulto che si odia, ma non è così semplice come appare. Se diciamo soltanto: "Il bambino si odia perché i suoi genitori lo hanno odiato", ciò sarebbe corretto ma trascurerebbe un importante meccanismo dell'ego. Abbastanza stranamente il bambino arriva ad odiarsi in realtà perché, nonostante tutti i suoi sforzi a livello dell'ego, non è capace di conquistare l'amore e l'approvazione dei genitori. Se potessimo mettere lo sviluppo dentro una "logica" sequenza di pensieri sarebbe così: "I miei genitori mi odiano, ci dev'essere qualcosa di sbagliato in me, sono cattivo, cercherò di essere migliore (sviluppo di un ego ideale) e vivere all'altezza di quell'ideale, sto cercando con tutte le mie forze di fare così, ma essi ancora mi odiano, cosicché sono proprio da odiare".

Così il sistema di odio di sé viene costruito nell'ego sulla base sottostante di un profondo sentimento di cattiveria e paura. Il sistema di odio di sé dell'ego è, in parte, un modo di dare un senso a qualcosa che altrimenti è al di là della ragione. "Non ci posso credere", l'incredulità è una reazione caratteristica e comprensibile all'essere stato odiato da bambino. In una sessione recente Carlotta fu in grado di iniziare ad esprimere vigorosamente il suo risentimento e rabbia nei confronti della madre che era stata così inumana nei suoi confronti. Fece ciò giacendo sul lettino e torcendo un asciugamano. Dopo alcuni momenti di ciò divenne impaurita e confusa. Commentai che era stato molto duro per lei credere tutto questo di sua madre e della sua infanzia. Concordò ed iniziò a piangere dicendo: "Questo è quello che gli

dico sempre (al suo amante):non posso credere che mi stai facendo questo. . . credo che sto solo subendolo”.

Il modo in cui il sistema di odio di sé dà senso all'essere odiato ed il sottostante sentimento di cattiveria può essere visto per mezzo di una analogia con un altro impensabile tipo di esperienza: il suicidio. Il suicidio è un gesto attivo per quanto ci possano essere sottostanti sensazioni di impotenza, inutilità e disperazione. Possiamo anche affermare che, sottostante la motivazione suicida, c'è un sentimento peggiore del desiderio di morire e della paura che si morirà, se si lascia andare la volontà, come dice Lowen. Paradossalmente il suicidio può essere una scelta verosimilmente attiva che difende contro la sensazione impotente e terribile che si potrebbe morire nonostante tutto quanto si possa fare. Allo stesso modo l'odio di sé attivo dell'ego in realtà difende l'individuo contro la consapevolezza dell'innaturale e incredibile astio dei genitori e il suo terribile sentimento di essere cattivo e meritare una terribile punizione.

(5) OMOSESSUALITÀ'

Il Dr. Lowen ha menzionato un caso in cui l'attitudine omosessuale del genitore verso il figlio dello stesso sesso era un collegamento cruciale nella comprensione della situazione edipica di quella persona ed io potrei aggiungere osservazioni cliniche analoghe. Tali attitudini sono importanti per comprendere l'odio che il bambino riceve.

(6) AUTOREGOLAZIONE CAOTICA

Un bambino esposto all'amore-odio dei due genitori è esposto a eccitazioni diverse e contraddittorie . Sviluppa tensioni e tendenze all'eccitazione di tipi diversi e contraddittori che rendono l'autoregolazione e una scarica soddisfacente tramite una relazione ordinaria, stabile, eterosessuale quasi impossibile. Spinto da un bisogno organismico di scarica e ottenendo un certo tipo di regolare autoregolazione, un tale individuo può essere spinto nella vita in direzioni disparate.

Questi ultimi due fattori sono stati menzionati molto per sommi capi. Sebbene siano molto importanti e meritano ulteriore attenzione.

Sfortunatamente e con nostro sommo dispiacere, l'argomento odio è vasto. Spero, mettendolo in evidenza e parlandone per quello che è, di non aver aumentato le nostre paure, ma di aver aiutato a capire un aspetto importante dello sviluppo di molti dei nostri pazienti che a lungo andare, guardando il volto dell'odio e conoscendone la sua profonda bruttezza e distruttività, le loro sofferenze vengono anche di un poco diminuite.